

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **1**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

1

**ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA
DI FRONTE AL CAMBIAMENTO**

**ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY
IN THE FACE OF CHANGE**

a cura di
edited by

Cristina Cuneo

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by CRISTINA CUNEO

ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO

ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY IN THE FACE OF CHANGE

1.01

Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici
Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes

1.02

Difficult Heritage e trasformazioni urbane
Difficult Heritage and Urban Trasformations

1.03

Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939)
Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)

1.04

Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento
Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change

1.05

Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.)
Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)

1.06

Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi
Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today

1.07

Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente
Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East

1.08

L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro

Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future

1.09

Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione

Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation

1.10

Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica

Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn

1.11

Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità

Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation

1.12

Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città contemporanea

Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the Contemporary City

1.13

Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea

The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE
ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

2.01

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

2.02

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa

Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

2.03

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità

A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability

2.04

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città

Central Authority and Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities

2.05

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano

Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area

2.06

La città mediterranea e i suoi margini nella *longue durée*

The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée

2.07

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'

The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory

2.08

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità

Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities

2.09

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento

Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century

2.10

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano

Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock

2.11

“Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?

“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?

2.12

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity

2.13

Spazi collettivi “introversi”: trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città
“Introverted” Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace

2.14

L’azione della “creatività urbana” nella città contemporanea: gli effetti sui contesti
The Action of “Urban Creativity” in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts

2.15

Città e architetture per l’infanzia
City and Architecture for Children

2.16

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **ANDREA LONGHI****PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ****URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE
BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS****3.01**

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento
Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

3.02

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios

3.03

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries

3.04

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza
Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience

3.05

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations

3.06

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento
The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy

3.07

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea
'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City

3.08

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza
Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts

3.09

Le trasformazioni dello spazio del sacro
Sacred Space Transformations

3.10

Resilienza e patrimonio
Resilience and Cultural Heritage

3.11

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience

3.12

Spazio pubblico adattivo
Adaptive Public Space

3.13

Complesso, Complessità e Spazio Costruito
Complex, Complexity and Built Space

3.14

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History

3.15

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects

3.16

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces

TOMO / BOOK 4

a cura di / edited by ROSA TAMBORRINO

STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO
ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE**4.01**

Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space

4.02

Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South

4.03

Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History

4.04

“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città
“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities

4.05

Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città
Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City

4.06

Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory

4.07

Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches

4.08

Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation

4.09

Narrative sullo scenario urbano del post-crisi
Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario

4.10

La fotografia del trauma
The Photography of Trauma

4.11

In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era

4.12

La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development

4.13

Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano
Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape

4.14

Archeologia, architettura e restauro della città storica
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City

4.15

Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a "Regenerative City"

4.16

Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico

The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation

4.17

Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo

Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development

4.18

L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D

Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time

4.19

Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS

Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis

4.20

e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione

e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question

TOMO
BOOK

1

**SPAZI DI UN ALTROVE. IL
RUOLO DELLE ARCHITETTURE
ETEROTOPICHE NELLA CITTÀ
CONTEMPORANEA**

**SPACES OF AN 'ELSEWHERE'.
THE ROLE OF HETEROTOPIC
ARCHITECTURE IN THE
CONTEMPORARY CITY**

SPAZI DI UN ALTROVE. IL RUOLO DELLE ARCHITETTURE ETEROTOPICHE NELLA CITTÀ CONTEMPORANEA

SPACES OF AN 'ELSEWHERE'. THE ROLE OF HETEROTOPIC ARCHITECTURE IN THE CONTEMPORARY CITY

GIOVANNI BATTISTA COCCO, CATERINA GIANNATTASIO

L'ampio dibattito emerso conseguentemente alla crisi sanitaria generata dalla pandemia ha accentuato la dicotomia tra le coppie antinomiche di isolamento e comunità, distanza e vicinanza, sicurezza e libertà, spazio aperto e chiuso, sfera privata e collettiva, che sul piano del progetto architettonico e urbano stimolano riflessioni sia sul piano teorico che operativo. Conciliare queste esigenze sembra oggi una sfida difficile. Eppure, esistono luoghi che storicamente si fondano su di esse, sublimando nello spazio i principi di segregazione, coabitazione, controllo e terapia. Sono quelli che Michel Foucault chiama 'eterotopie di deviazione': carceri, manicomi, ospedali, "spazi assolutamente altri" concepiti per assoggettare chi è 'dentro', ovvero chi non è conforme alla norma richiesta, attraverso un controllo rigoroso e perverso del corpo, e allo stesso tempo intimorire chi è 'fuori', scoraggiando comportamenti inidonei; ma lo stesso vale per altre tipologie eterotopiche che il filosofo francese annovera, quali quelle con vocazione sociale (orfotrofi, ospizi, alberghi dei poveri), sanitaria (ospedali, lazzaretti) e religiosa (conventi, collegi)¹. Molte di esse sono trattate nei saggi della presente sezione, rivelando la loro recondita capacità di conciliare isolamento nella comunità, distanza nella vicinanza, chiusura nell'apertura, nonché prestandosi a essere interrogate con un rinnovato punto di vista, in grado di sospendere il giudizio sugli stigmi che li contraddistinguono e sugli abomini che materializzano. Infatti, i loro caratteri tipologici e formali, nel contrarre e dilatare lo spazio del singolo nello spazio di molti, si prestano alla creazione di modelli abitativi al contempo individuali e collettivi, inducendo a chiedersi se oggi essi possano offrirsi come patrimonio da riutilizzare e come repertorio di soluzioni e aberrazioni da cui trarre rinnovati insegnamenti. D'altra parte, il tema del riuso di simili manufatti,

¹ M. Foucault, *Sorvegliare e punire*, trad. it. A. Tarchetti, Einaudi Torino, 2019 (titolo originale *Surveiller et punir. Naissance de la prison*, Édition Gallimard, Paris 1975); M. Foucault, *Utopie Eterotopie*, a cura di Antonella Moscati, Edizioni Cronopio, Napoli 2020 (titolo originale *Le corps utopique. Les Hétérotopies*, Francine Fruchaud et Denys Foucault, Institut National de l'audiovisuel, Paris 2004).

com'è noto, è di grande attualità, in particolare in relazione alle ex strutture detentive, dismesse in seguito all'emanazione del Piano Carceri del 2009 e del 2012; a quelle manicomiali, chiuse conseguentemente all'applicazione della cosiddetta Legge Basaglia, del 1978; agli orfanotrofi, non più utilizzati a partire dal 2006, in applicazione della Legge n. 149 del 2000; agli ospedali, in relazione ai quali un sovraccarico funzionale ne ha imposto la delocalizzazione; alle strutture religiose, abbandonate a causa della crisi spirituale. Essi si mostrano particolarmente interessanti in termini di rifunzionalizzazione, in relazione alla dimensione transcalare che assumono nel paesaggio urbano. Peraltro, per la loro grandezza e per il loro carattere spaziale – quest'ultimo contraddistinto da elementi architettonici governati da ritmo, misura, simmetria, regolarità, reiterazione –, ben si prestano ad accogliere funzioni diversificate, capaci di dare risposte ai contenuti di sostenibilità economico-finanziaria e gestionale che l'attuale economia impone, ovviamente non rinunciando al rispetto dei loro intrinseci significati. Nonostante la loro 'monumentalità', si rivelano, però, particolarmente fragili, essendo 'luoghi di sofferenza', simbolo di una realtà costruita su alternanze, tra visibile – ciò che resta, ovvero l'architettura – e invisibile – ciò che fisicamente non c'è più, ma anche ciò che sopravvive nella sfera dell'immaginario. Questo carattere obbliga alla riflessione su quel delicato equilibrio tra materiale e immateriale, su cui il progetto di restauro e riuso è chiamato a fondarsi, ma anche all'apertura verso territori disciplinari altri rispetto a quelli della sfera dell'architettura – quali la sociologia, la psicologia architettonica, l'economia, la comunicazione, etc. –, con l'obiettivo di finalizzare consapevolmente l'intervento alle complesse e articolate esigenze degli attori coinvolti.

In tal senso, come anticipato, particolarmente significativi sono i contributi che seguono, concernenti differenti architetture eterotopiche, contraddistinte da storie e condizioni diverse, ma affrontate con uno approccio comune, dove la conoscenza si fa progetto e il progetto si fa conoscenza, secondo una visione olistica che contempla e contempera i valori della cultura e della sostenibilità.

Renata Picone, nel suo saggio dal titolo *Patrimonio detentivo dismesso e comunità. Palazzo D'Avalos a Procida*, illustra l'evoluzione funzionale della fabbrica cinquecentesca, a partire dall'Ottocento sede detentiva, per la quale il recente progetto di restauro si basa su una visione di *mixité* di usi e di investitori, sia pubblici che privati, con l'obiettivo di superare «l'idea dell'isolamento insito nella funzione carceraria svolta per oltre un secolo, per aprire l'architettura alla sua comunità di Patrimonio e ai suoi fruitori contemporanei», pur senza dimenticare la sua natura di spazio di dolore.

Cettina Lenza, in *La dissoluzione dell'eterotopia: il ruolo delle comunità nel futuro del patrimonio manicomiale*, effettua una sintesi dell'evoluzione di tali manufatti, dalla dissimulazione al dissolvimento dei fondamenti eterotopici, essenziale per governare i processi di rifunzionalizzazione, non eludendo la questione del recupero di una 'memoria difficile'. Inoltre, rimarca la necessità di porre al centro di ogni azione il coinvolgimento della comunità, indispensabile per riuscire a 'trarre vantaggi' dal patrimonio, non solo in termini di crescita civile e culturale, ma anche produttiva ed economica.

Andrea Manca, Francesca Musanti e Claudia Pintor, nel contributo *INSIDE OUT. Le eterotopie di deviazione come inattesi modelli per il progetto dopo la pandemia*, a partire

dall'azione di contenimento ad essa conseguente, riflettono su carceri, manicomi e lazaretti, luoghi eterotopici che, a loro avviso, hanno «riconquistato il rapporto con la realtà [...] perché capaci di rispondere alle esigenze dettate dalla pandemia: stare insieme pur preservando un ambito personale e distinto; proiettare, con regole differenti, la vita individuale nello spazio aperto; condividere gli spazi ma all'occorrenza consentire l'isolamento». Il capovolgimento del punto di vista diventa, dunque, una modalità per considerare le architetture in causa come dispositivi idonei a stimolare «un processo di risemantizzazione per il progetto, attraverso l'analisi e l'interpretazione degli elementi segregativi, fondativi di simili strutture, sottolineando la “familiarità tra architetture storiche eterotopiche e abitare collettivo”».

Paolo Giordano argomenta tratta dell'*Albergo dei Poveri a Napoli. Una eterotopologia interrotta*, micro-città voluta da Carlo III di Borbone e progettata da Ferdinando Fuga, vero e proprio spazio eterotopico, in questo caso volto al contenimento e al controllo delle classi sociali meno abbienti. Come l'Autore evidenzia, «la natura architettonica, tipologica e morfologica dell'Albergo dei Poveri garantisce una *mixité* capace di predisporre una strategia di progetto di restauro e riconfigurazione basato sulle necessità della società contemporanea da individuare in una rete di legami nuovi e trasversali nel campo della cultura, del terziario avanzato, della ricerca, sulla conoscenza e informazione nonché sull'economia sostenibile».

Marina D'Aprile, infine, in *Il complesso aversano di Sant'Agostino degli Scalzi: una storia costruttiva tra riconversioni e resilienze*, si incentra su un convento di fondazione seicentesca, con riferimento al quale ripercorre la sua articolata “storia adattiva”, che ne ha compromesso l'identità eterotopica, anche in ragione della sua recente riconversione in condominio residenziale, oltretutto della trasformazione della chiesa in galleria commerciale, che è stata causa della cancellazione delle tracce storiche.

In definitiva, come emerge anche dai contributi qui sinteticamente presentati, si tratta di una sorta di ‘Spazi di specie’, così definibili invertendo il titolo del noto testo di George Perec, *Specie di spazi*², esponente del gruppo *Ouvroir de Littérature Potentielle*, il quale, negli anni Sessanta del Novecento, opera attraverso “vincoli narrativi” per stimolare la creatività. In particolare, egli afferma: «Vorrei che esistessero luoghi stabili, immobili, intangibili, mai toccati e quasi intoccabili, immutabili, radicati; luoghi che sarebbero punti di riferimento e di partenza, delle fonti: il mio paese natale, la culla della mia famiglia, la casa dove sarei nato, l'albero che avrei visto crescere (che mio padre avrebbe piantato il giorno della mia nascita), la soffitta della mia infanzia gremita di ricordi intatti. (...) Tali luoghi non esistono, e proprio perché non esistono lo spazio diventa problematico, cessa di essere evidenza, cessa di essere incorporato, cessa di essere appropriato. Lo spazio è un dubbio: devo continuamente individuarlo, designarlo. Non è mai mio, mai mi viene dato, devo conquistarlo». Questo, infatti, è il faticoso compito del progetto, che non cristallizza l'immagine spaziale, ma se ne appropria pian piano,

² G. Perec, *Specie di spazi*, trad. it R. Del Bono, Bollati Boringhieri, Torino 1999 (titolo originale *Espèces d'espaces*, Galilée Édition, Paris 1974).

costruendone la continuità. “Spazi di Specie”, dunque, è solamente l’inizio del racconto, la storia di uno spazio letto tipologicamente, che deve essere riconquistato, ovvero diventare oggetto di riappropriazione. In tal senso, gli spazi eterotopici, assumono un significato particolarmente fecondo per il progetto, nella misura in cui l’intervento su di essi matura dalla loro riconoscibilità e dal loro interesse, offrendo in questo modo l’opportunità di un nuovo inizio. Quest’ultimo, che, come messo in evidenza anche dagli autori di tale sezione, non può prescindere, per le fabbriche in questione, dagli aspetti socio-economici e funzionali, così come dal rispetto dei valori, materiali e immateriali, deve sapersi alimentare dalla reiterata e rinnovata capacità di trasmettere emozioni, ovvero di sprigionare quel senso di “meraviglia” che aiuti a rallentare l’osservazione dello spazio, e consentire di riflettere sui suoi contenuti, storici e contemporanei³. Il progetto, dunque, è chiamato a diventare strumento di cura, non solo degli oggetti materiali, ma anche di chi li vive, nella consapevolezza che ciò possa accrescere il senso di appartenenza da parte della comunità patrimoniale, rendendola principale ‘custode della bellezza’, così come auspicato dalla Convenzione di Faro. In tal senso, gli spazi eterotopici, in relazione ai caratteri oppositivi che essi mettono in forma, possono rappresentare gli ultimi baluardi per il risveglio delle coscienze individuali e collettive.

³ L. Molinari, *La meraviglia è di tutti. Corpi, città e architetture*, Einaudi, Torino 2023.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

TOMO / BOOK 1

Le sfide dell'adattabilità tra crisi e grandi cambiamenti post-traumatici	3
<i>The Challenges of Adaptability Amid Crisis and Major Post-Traumatic Changes</i>	
CRISTINA CUNEO	
1.01	9
Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici	
Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes	
Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici	10
<i>Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes</i>	
SIMONE MOLLEA	
L'urto con il nemico: salvaguardare la civitas o l'urbs?	13
ELISA DELLA CALCE	
Il secessus in Villam: una nuova forma insediativa tra Tardoantico e Medioevo	21
MARIA CAROLINA CAMPONE	
The Early Manchu's Beijing: New City? New Citizens?	30
MONICA DE TOGNI	
Urban and Social Resilience Post Disasters: a Reflection on Disaster Management in Communities Affected by the Earthquakes in Emilia Romagna (2012) and Central Italy (2016)	38
ALINE SOARES CORTES, MASSIMO SARGOLINI	

1.02	49
Difficult Heritage e trasformazioni urbane Difficult Heritage and Urban Transformations	
Difficult Heritage e trasformazioni urbane <i>Difficult Heritage and Urban Transformations</i> ANNUNZIATA MARIA OTERI, NINO SULFARO	50
Memento o oblio? La difficile eredità delle architetture dei regimi socialisti MARIACRISTINA GIAMBRUNO, SONIA PISTIDDA	54
Piazza della Vittoria a Brescia: storia di uno spazio controverso CARLOTTA COCCOLI, MARIA PAOLA PASINI	65
The Anti-Communism Iconoclasm. Decommunization of the Public Space in Poland After 1989 BLAZEJ CIARKOWSKI	77
The 'Normalization' of the Architecture of the Third Reich in Munich RAFFAELE AMORE, CHIARA DE VUONO	89
Budapest: il Palazzo Reale e la cancel culture del socialismo e del post socialismo PAOLO CORNAGLIA	100
Overwriting a Difficult Past. Built Legacies and the Search for New Identities in Budapest FRANZ BITTENBINDER, RACHEL GYÖRFFY	112
The Romanian Post-Socialist City: (Re) Constructing the Urban History in the Case of Alba Iulia OANA-CRISTINA TIGANEA, DIANA MIHNEA	128
1.03	143
Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939) Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)	
Le città porto del nord Adriatico dopo l'apertura del canale di Suez: casi assimilabili ai centri levantini? GUIDO ZUCCONI	144
Città portuali, pratiche abitative e minoranze. Gli ebrei in Adriatico LUCA ANDREONI	152
L'enclave di Zara: il porto franco, la vocazione industriale, l'aspirazione turistica GIUSEPPE BONACCORSO	160

Ravenna verso la modernità: i piani urbanistici e il porto 1926-1947 FRANCESCA CASTANÒ, ALESSIA ZAMPINI	174
Porti e città del nord Adriatico, nella nuova geografia post 1918 GUIDO ZUCCONI	187
1.04	196
Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change	
The Markets and the Market Halls of Bucharest (1870-1914). Tensions and Adaptation SIMION CÂLȚIA	197
Il mercato tradizionale come struttura urbana tra continuità, adattabilità e cambiamento a partire dal secolo XIX NADIA FAVA, CARLA BRANDAO ZOLLINGER	206
Market Structures and New Towns: Testing Grounds for Design and Adaptive Reuse CRISTINA PALLINI, ALEKSA KOROLIJA	214
Research on the Evolution of Modern Arcade Architecture in Zhangzhou JIALIN YANG, SHAOSEN WANG	227
1.05	241
Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.) Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)	
Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.) <i>Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)</i> ARMANDO ANTISTA, GAIA NUCCIO	242
Campanili, città e catastrofi nella Sicilia di età moderna EMANUELA GAROFALO	245
Atteggiamenti proto-conservativi dall'architettura alla forma urbis nel Val di Noto dopo il sisma del 1693: il caso di Vizzini RENATA PRESCIA, FABRIZIO GIUFFRÈ	256

Il terremoto del 1726 a Palermo: patrimonio architettonico e identità urbane nelle fonti memorialistiche FEDERICA SCIBILIA	266
1.06	277
Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today	
Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi <i>Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today</i> ALESSANDRO BENETTI, EMMA FILIPPONI, FEDERICO FERRARI	278
Architettura e pianificazione d'autore nelle ricostruzioni del secondo Novecento in Italia ALESSANDRA LANCELOTTI	280
Intervenire sul monumento per ricostruire il territorio. Il complesso del Santuario del Macereto nello scenario post-sismico marchigiano GIUSEPPE MASTRANGELO, NICCOLÒ SURACI, CRISTIANO TOSCO	287
La conservazione del patrimonio costruito esistente: casi studio della ricostruzione post-sismica a confronto (Belice, Friuli, Irpinia) VALENTINA MACCA	299
Dall'emergenza alla rigenerazione dei centri storici a dieci anni dal sisma in Emilia Romagna. Alcune riflessioni sui processi di ricostruzione LETIZIA CARRERA, MARIKA FIOR, STEFANO STORCHI	309
The Evolution of Urban Planning Practice in Reconstruction. The Post-War Reconstruction Plan (1945) and the Post-Earthquake Reconstruction Plan of L'Aquila (2009). Similarities and Differences FRANCESCA FIASCHI	318
Temporaneità post-emergenza in territori fragili. Prima, durante e oltre la ricostruzione ILARIA TONTI, MARIA VITTORIA ARNETOLI, FRANCESCO CHIACCHIERA, GIOVANGIUSEPPE VANNELLI	330
Progettare il dopoterremoto a Napoli. Il Programma Straordinario di Edilizia Residenziale nell'esperienza di Pietro Barucci AURORA RIVIEZZO	345

1.07	356
Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente	
Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East	
Le ricostruzioni nel nord della Francia all'indomani della Grande Guerra. La selezione della memoria attraverso la reintegrazione dell'immagine	357
STEFANO GUADAGNO	
Da Königsberg a Kaliningrad: distruzione, rimozione e memoria nei territori della Prussia Orientale	368
MARCO FALSETTI	
«Ansia della Modernità». Il microcosmo domestico come soluzione al trauma collettivo. Modelli residenziali unifamiliari nella Repubblica Federale Tedesca (1940-1956)	374
ANDREINA MILAN	
Rovina, rigenerazione, ricostruzione. Esperienze giapponesi del Secondo Dopoguerra	386
PINA (GIUSI) CIOTOLI	
L'importanza di concludere (?). Skopje una città incompiuta	396
LUCIA LA GIUSA	
Oltre l'esperienza di Gibellina Nuova. I ruderi del Belice dimenticato	403
MARIA VITIELLO	
Overlapping Temporal Layers and Non-Zeitgeist Architectural and Urban Histories: on How to Challenge Eurocentrism	415
MARIANNA CHARITONIDOU	
Romanian Historiography Regarding Historical Images of Towns and Cities and the Western European One: Comparative Study	426
ANDA-LUCIA SPÂNU	
From Urban Regeneration to Transitional Communities. Tales and Perspectives from the City of Nanjing	434
MARCO TRISCIUOGGIO, DONG YINAN	
After the Silent Spring: from the Megacities to Chong Ming or the Island where the Birds Sing	447
FANJASOA LOUISETTE RASOLONIAINA	

- 1.08** 457
- L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro**
- Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future**
- L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro 458
- Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future*
- PAOLO SANZA
- «A chi percorra la Litoranea, la cantoniera appare come una strisciolina bianca incisa e appiattita sull'orizzonte». Opere di Florestano Di Fausto 460
- MARIA ROSSANA CANIGLIA
- Architettura fascista in Irpinia fra permanenze e trasformazioni 471
- DANIELA STROFFOLINO
- White Rationalism: Across the Coloniality of Libyan and Youth Settlements 485
- FIorenza GIOMETTI
- 1.09** 493
- Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione**
- Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation**
- Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione 494
- Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation*
- CAROLINA DE FALCO, ADELE FIADINO, LUCIA SERAFINI
- Constantinos A. Doxiadis and Adriano Olivetti's Conception of Urbanism and Urban Public Space: the Role of the Marshall Plan in the Post-War Reconstruction in Greece and Italy 498
- MARIANNA CHARITONIDOU
- Umanizzare l'architettura: Trg Revolucije a Lubiana nell'analisi spaziale di Janez Koželj (1973) 512
- RAIMONDO MERCADANTE

-
- Architettura e spazio pubblico nelle periferie barcellonesi degli anni Sessanta: la narrazione visiva di Oriol Maspons e Julio Ubiña 522
ARIANNA IAMPIERI
- Centri sociali negli anni '50-'60 per formare la comunità «allo standard di vita della città» 532
CAROLINA DE FALCO
- La collettività dell'architettura della strada 544
ILIA CELIENTO
- Il ruolo dei waterfront nell'immagine e nell'uso collettivo della città. Messina: dall'abbandono alla riconquista dell'affaccio sullo Stretto 555
GIUSEPPE ANGILERI, MARINA ARENA, FRANCESCO CANNATA
- Lo spazio aperto in ambiti urbani e periurbani: una risorsa per la città del post COVID. Il caso di Pescara 567
OTTAVIA ARISTONE, PIERO ROVIGATTI
- La porta del centro antico di Napoli: piazza del Gesù e l'insula di Santa Chiara tra danni bellici, restauri e prospettive attuali, 1943-2023 579
ANDREA PANE, RITA GAGLIARDI
- Ricostruzione a Napoli nel Secondo Dopoguerra: lo spazio pubblico nel rione San Giuseppe Carità tra pianificazione urbana e processi speculativi 590
PAOLA MARTIRE
- Non solo questioni di decoro. Luoghi e monumenti della ricostruzione postbellica in Campania 600
CLARA VERAZZO
- La contesa sulla ricostruzione di Faenza nel progetto di Vincenzo Fasolo. Restauro e ricostruzione postbellica fra continuità e nuove istanze 611
FRANCESCA LEMBO FAZIO
- Crisi senza ripartenze. Aree interne e luoghi delle infrastrutture 622
LUCIA SERAFINI, ANNARITA DI CIOCCO, LUDOVICA VERNA
- Urban Design come lettura e innovazione degli spazi della città. Le porte in bronzo come patrimonio comunitario 633
PASQUALE PETILLO, SAVERIO CARILLO

1.10		646
Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica		
Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn		
Rethinking Venice after the 1966 Big Flood and the Oil Shock of 1973		647
GUIDO ZUCCONI		
Atene 1933, Machu Picchu 1977. Spazio temporalizzato e integrazione edificio-città-territorio		655
FRANCESCA BRANCACCIO		
Urban Mobility Patterns and Welfare Politics: Constructing Cities for the Space of Flows and the New Towns in the UK, France and Sweden		668
MARIANNA CHARITONIDOU		
Tecnocrazia, mobilità ed ecosistema negli anni settanta. Gli effetti della crisi energetica nei controprogetti per Les Halles di Parigi (1979)		681
MASSIMILIANO SAVORRA		
1.11		697
Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità		
Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation		
Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità		698
<i>Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation</i>		
FRANCESCA MARTORANO, ANGELA QUATTROCCHI		
La Compagnia del Divino Amore di Roma e l'Ospedale degli Incurabili. Vicende di una riconversione		702
ANGELA QUATTROCCHI		
I luoghi privati della salute mentale nel Novecento: il complesso delle Ville Roddolo a Moncalieri (Torino)		711
GIULIA MEZZALAMA		
Leggere la città attraverso il potere militare. Il caso degli ospedali militari nella città di Alessandria durante il dominio napoleonico (1800-1815)		720
CHIARA BOVONE		

-
- Le piaghe di Messina: il Lazzaretto tra preesistenze e nuovi progetti
(XVI-XIX secolo) 732
FRANCESCA PASSALACQUA
- Traceless Architectures. Epidemic Containment Spaces in Barcelona
Between the 18th and 20th Centuries 744
CARMEN RODRÍGUEZ, CARLOS BITRIÁN
- 1.12** 757
- Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche
nella città contemporanea**
**Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic
Architecture in the Contemporary City**
- Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città
contemporanea 758
*Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the
Contemporary City*
GIOVANNI BATTISTA COCCO, CATERINA GIANNATTASIO
- La dissoluzione dell'eterotopia: il ruolo delle comunità nel futuro del
patrimonio manicomiale 762
CETTINA LENZA
- Patrimonio detentivo dismesso e Comunità. Palazzo D'Avalos a Procida 774
RENATA PICONE
- Inside Out. Le eterotopie di deviazione come inattesi modelli per il progetto
dopo la pandemia 781
ANDREA MANCA, FRANCESCA MUSANTI, CLAUDIA PINTOR
- Albergo dei Poveri. Una eterotopologia interrotta 793
PAOLO GIORDANO
- Il complesso aversano di Sant'Agostino degli Scalzi: una storia costruttiva tra
riconversioni e resilienze 803
MARINA D'APRILE
- L'eredità dei corpi esclusi. Indagine sugli spazi eterotopici della devianza 814
PATRIZIA CANNAS, MARTINA DI PRISCO
- Lo storico complesso carcerario Le Nuove di Torino: tra processi di riuso e
conservazione della memoria 826
CARLA BARTOLOZZI
- Da barriere a frontiere. Riflessioni progettuali per il riuso delle carceri
storiche sarde 837
FRANCESCA MUSANTI

- Palermo, dalla Real casa dei Matti alla Vignicella: un patrimonio a rischio 848
CLELIA LA MANTIA, RENATA PRESCIA, FABRIZIO GIUFFRÈ
- Memoria/recupero e abbandono/degrado: alternative al destino dei complessi manicomiali dopo la legge Basaglia 860
DANIELA PITTALUGA, MARTINA PASTORINO
- Oltrepassando le barriere dello spazio e del tempo: l'ex monastero-prigione di Sant'Agata a Bergamo 873
MICHELA MARISA GRISONI, ANGELA PAOLA SQUASSINA
- Immaginari a piede libero. Percezioni, rappresentazioni e narrazioni condivise per il progetto delle carceri storiche 884
ANDREA MANCA, MAURIZIO MEMOLI
- Memorie residuali: manicomio e città nell'ultimo cinquantennio. Il caso delle Marche 890
GERARDO DOTI
- Isole di memoria: I luoghi del confinamento a Venezia. Una lettura strategica per la conservazione dei frammenti urbani 901
GIANLUCA SPIRONELLI, SOFIA TONELLO
- 1.13** 911
- Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea**
- The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City**
- Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea 912
The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City
EMANUELA SORBO
- Coltivare i Giardini di Abele. Gli ex Ospedali psichiatrici tra cura, memoria e rappresentazione della salute mentale 917
GIUSEPPINA SCAVUZZO
- Manicomio come speranza. La poetica del frammento come ricomposizione del rapporto tra luoghi della sofferenza e città 929
CLAUDIA PINTOR
- Ex ospedali psichiatrici: possibili refugia tra memorie collettive e inedite estetiche ecologiche 940
ANGELA D'AGOSTINO, GIUSEPPE D'ASCOLI

-
- Studi per il riuso dell'Ospedale Psichiatrico di Como 950
STEFANO DELLA TORRE
- Il patrimonio degli ex complessi manicomiali in Italia: riflessioni sulla messa
in sicurezza emergenziale e la salvaguardia attraverso usi temporanei a
partire dal caso del San Salvi di Firenze 960
STEFANIA LANDI, LUCREZIA RUFFINI, SIMONE RUSCI
- Memoria della «più misteriosa dea». Progetto di riqualificazione per l'area
dell'ex manicomio Vincenzo Chiarugi a Firenze 972
FRANCESCA PRIVITERA
- L'Ospedale Psichiatrico Paolo Pini: da «cittadella per la cura mentale» a
risorsa culturale strategica per la città metropolitana di Milano 985
FERDINANDO ZANZOTTERA
- La duplice utopia estetica e sociale di Maggiano: promesse, potenzialità e
convergenze per un protocollo di rigenerazione dell'ex manicomio lucchese 998
PAOLO BERTONCINI SABATINI
- Nuovi usi nella contemporaneità per Roosevelt Island e Smallpox Hospital a
New York. Da luogo di esclusione dalla città a memoriale per le vittime di Covid 1009
FRANCESCO NOVELLI
- Keelmen's Hospital a Newcastle upon Tyne (UK): dall'uso sociale ai nuovi
scenari per il riuso 1021
DANIELE DABBENE
- Provvedimenti e misure contro la peste a Milano e nel suo territorio in età
viscontea e nella prima età sforzesca 1035
DAMIANO IACOBONE
- Urbanistica e pestilenze. Alcuni aspetti della riorganizzazione delle città
emiliane a seguito della peste nera del 1348 1040
PAOLO STORCHI